

possano essere espresse con aggressioni nei confronti di chi, eletto dal popolo, è stato chiamato a guidare la politica regionale, molto ce ne passa! Non è quindi questione, onorevoli colleghi, di bandiere, ma di una malintesa, male interpretata e qualche volta forse malcoltivata interpretazione di diritti, di attese e di speranze, che noi non avalliamo in alcun modo, pur chiedendo che non vengano strumentalizzati apertamente — come purtroppo si è verificato questa sera — in considerazione del momento, del fatto che vi erano alcune bandiere e che si adornassero di etichette politiche che non riguardano le forze politiche presenti in questo Parlamento.

**BENITO PAOLONE.** Ma cosa dici? È indegno!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

**GIANNICOLA SINISI.** Signor Presidente, signor ministro dell'interno, non c'è alcuna giustificazione — si è detto — che possa essere addotta per mitigare la responsabilità di chi esercita la violenza in qualsiasi forma, tanto più se chi la esercita lo fa nei confronti di istituzioni e di organismi democratici elettivi. Avendo combattuto civilmente in una campagna elettorale contro lo schieramento guidato dal presidente Fitto, ho una ragione in più per esprimere la mia personale solidarietà e quella del gruppo popolare a cui appartengo non solo a lui, ma anche al vicepresidente Palese e, se mi permette, alla Puglia, le cui immagini nella giornata di ieri e anche stamattina ne sono uscite certamente lese nella loro dignità. Infatti, uno schiaffo al presidente è uno schiaffo a ciascuno dei cittadini che compongono quella popolazione, la nostra popolazione, la popolazione a cui appartengo. Ciò non toglie che un problema dei lavoratori socialmente utili impiegati nei servizi forestali rimane e che sono certo che la regione Puglia troverà la fermezza, la freddezza e il senso di responsabilità di affrontarlo a prescindere dagli accadi-

menti per dare così una risposta civile, istituzionale e alta alla disperazione dei disoccupati e delle loro famiglie. Non posso però trascurare alcuni commenti che vi sono stati sull'accadimento.

In primo luogo, vi è stata la contestazione dell'efficacia dell'operato delle forze dell'ordine, che avrebbero sottovalutato la situazione.

Signor ministro, non ho motivi di dubitare, per molte ragioni, dell'operosità delle forze dell'ordine in Italia e tantomeno nella regione Puglia, ma voglio solo ricordarle alcune questioni che forse la potranno aiutare nello svolgere serenamente e liberamente le valutazioni che lei è chiamato a fare in ordine all'operato delle forze di polizia. Voglio ricordare che, purtroppo, in Puglia la presenza di manifestanti sotto il palazzo regionale è diventata quasi un arredo urbano. Manifestanti stazionano lì per molte ragioni e, fortunatamente, fino ad oggi hanno manifestato pacificamente. Oggi, la situazione è cambiata. Parimenti, voglio ricordare che quell'edificio pubblico è difficilmente difendibile perché è un condominio, quindi varrà la pena che qualcuno provveda a trasformarlo in un edificio dignitoso. Questo lo dico solo per comprendere le condizioni in cui le forze di polizia hanno operato e che la sottovalutazione — se vi è stata — è stata il frutto di una consolidata abitudine, che mi auguro oggi venga meno. Quello che vorrei aggiungere, sempre sui commenti che vi sono stati, signor ministro, affronta tutte le questioni di cui lei ha parlato e riguarda la proposizione e la proposta di un civile confronto nella prossima campagna elettorale. Mi permetto di sottolineare che forse noi dobbiamo fare in modo che ci sia, ogni giorno, un confronto civile e non preoccuparci soltanto della campagna elettorale. Questo significa condividere alcune premesse, significa condividere alcune preoccupazioni, significa che un atto di intimidazione nei confronti del sindaco di Porto Empedocle, un atto di intimidazione nei confronti di manifestanti di Alleanza nazionale e un atto gravissimo di intimidazione e di violenza nei confronti

di una istituzione regionale, devono essere comunque ritenuti atti di violenza che, in quanto tali, non hanno un colore, non vanno coniugati con un colore e vanno condannati sempre e comunque.

Ogni distinzione che si voglia fare in ragione della violenza stessa, o dei destinatari della violenza, introduce un elemento equivoco nel nostro dibattito: non vi sono distinzioni possibili, la violenza non può essere distinta a seconda di chi la esercita e neanche sulla base della qualità personale della vittima. Mi si permetta di ricordare i molti episodi di intimidazione e di violenza avvenuti, e, in particolare, un episodio che colpì profondamente la Puglia qualche anno fa: l'omicidio del sindaco di Molfetta, che usciva dal comune e venne colpito sulle scale; un uomo che aveva soltanto il torto di aver fatto fino in fondo il proprio dovere.

Dobbiamo ispirarci, proprio nello scegliere un civile confronto quotidiano, condividendo le regole e i principi, a tutti coloro che sono stati vittima di questi atti, perché con la memoria che si rivolge al passato ma che guarda al nostro futuro potremo crescere in un paese più libero e costruire istituzioni democratiche più salde (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, estraggo dalle comunicazioni del ministro dell'interno il senso generale che mi pare collegare i tre episodi, sia pure molto diversi l'uno dall'altro, di cui stiamo discutendo: protesta civile sì, violenza e sopraffazione no. Su tale base, esprimo la solidarietà dei Verdi a Raffaele Fitto, presidente della regione Puglia, a Rocco Palese, assessore al bilancio della stessa regione, che sono stati oggetto di un'aggressione a Bari, al rappresentante di Azione giovani che è stato aggredito a Rovigo, al sindaco DS di Porto Empedocle, Orazio Guarraci, che è stato vittima di una grave intimidazione ad Agrigento, come in questa stessa aula, qualche settimana fa, avevo espresso la nostra soli-

darietà, al di là di tutte le differenze ed i contrasti politici, alla Lega nord per l'aggressione alla loro sede di Venezia.

Questo è ciò che va detto prima di tutto e soprattutto. Non vi è ombra di dubbio che di questi episodi, che sono tutti gravi, il più grave appaia, anche sotto il profilo istituzionale, che molti colleghi hanno sottolineato, quello che è avvenuto a Bari. Mi pare che il ministro abbia riferito che, parlando oggi con il presidente Fitto, questi gli abbia detto che, da quando vi è l'elezione diretta dei presidenti delle regioni, più che per il passato, le regioni sono diventate un punto di riferimento anche conflittuale. Una volta, specialmente al sud ma non soltanto, il punto di riferimento erano i comuni: molti decenni fa, i comuni venivano addirittura assaltati e bruciati, comunque erano visti come il punto di riferimento del potere locale, mentre oggi le regioni hanno assunto, ahimè, anche sotto questo profilo, una visibilità istituzionale maggiore. Anche questo, forse, spiega il fenomeno cui si riferiva poco fa il collega Sinisi della permanenza di gruppi di protesta, del verificarsi di conflitti, sotto l'edificio sede della regione Puglia, fenomeno che può manifestarsi anche in altre regioni.

Vedo che è ancora presente in aula l'amico e collega Presidente Biondi, che da questo punto di vista mi capirà: a lui vorrei dire che, nel denunciare fortemente e fermamente quello che è avvenuto, dobbiamo stare attenti a non venir meno ad un principio costituzionale, che vale anche in questo caso come in qualunque altro: la responsabilità penale è personale. Quindi, se vi è stato come vi è stato chi ha aggredito, chi ha colpito, chi ha provocato lesioni, costui deve essere individuato e mi pare che in due dei tre casi l'individuazione dei responsabili sia già avvenuta o stia per avvenire in modo completo: i responsabili, ovviamente, devono essere chiamati a rispondere penalmente delle loro azioni, ma non si deve (perché sarebbe un gravissimo errore, già compiuto a volte in passato in altre circostanze storiche) criminalizzare un

intero gruppo sociale. Questo, infatti, potrebbe innescare un circuito infernale, che potrebbe portare anche a conseguenze più nefaste.

Mi dispiace dirlo, prima di tutto per il presidente Fitto, che deve essere comunque difeso ma a maggior ragione perché tutti parlano di lui come di un galantuomo — io non lo conosco, ma è un avversario politico come schieramento ma ne ho sentito parlare come di un vero galantuomo —, ma oggi in Puglia c'è meno libertà, si è un po' meno liberi a causa dell'episodio di ieri. Il presidente Fitto è sottoposto a scorta personale, giustamente, la sua abitazione privata ora è vigilata dalla forza pubblica. È giusto che sia così, ma da oggi, ahimè — lo dico per lui — egli è un uomo meno libero. Saranno anche meno liberi i conflitti sociali e, da questo punto di vista, dissento da ciò che è stato affermato poco fa da un mio collega: mi auguro che non vi sia più questo tipo di manifestazioni, non di aggressioni. Quando vedo manifestazioni che, anche se in modo conflittuale, sono volte al dialogo, al confronto con le istituzioni, ritengo che si tratti di un fatto democratico, perché il giorno che non ci si rivolgerà più alle istituzioni, sarà un giorno preoccupante dal punto di vista della dinamica democratica, ma — e concludo con le parole con cui ho iniziato — protesta civile sì, violenza e sopraffazione no. Per nessuno di questi tre episodi che abbiamo citato vi è alcuna giustificazione o motivazione, come per altri episodi del passato. Noi che abbiamo maggiori responsabilità politiche stiamo attenti a non rendere rovente lo scontro politico perché un simile clima si riverbera anche sull'intero paese e di questo si potrebbe avere anche qualche responsabilità politica e istituzionale. Rinnovo la nostra solidarietà a tutti coloro che sono stati vittime delle aggressioni denunciate.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

**NICHI VENDOLA.** Signor Presidente, siamo così pochi e a riflettori spenti che

credo non vi sia il rischio di un dibattito sulla spinta propagandistica. Il presidente Fitto è per me un avversario di prim'ordine; lo combatto e l'ho combattuto con lealtà, ma con molta durezza e, proprio la durezza di questo confronto politico mi rende oggi molto vicino al presidente Fitto e resto turbato da una delle cose più terribili che possa accadere: l'idea che la violenza fisica possa surrogare il confronto politico e mettere a tacere, silenziare, come si dice con un orribile neologismo, il primato delle parole, della dialettica. Questo episodio di violenza accaduto ieri a Bari non è solo un'offesa insopportabile a una persona, alla più importante carica istituzionale, ma è anche un atto lesivo del diritto alla lotta per migliaia di lavoratori che vivono in una situazione di acuto disagio sociale. È vero, la Puglia nel suo complesso è un po' meno libera dopo questo episodio e devo dire che avverto, con molta preoccupazione, una sorta di difficoltà in più per chi già oggi, signor ministro dell'interno, vive una situazione di disagio enorme ad esprimere determinate condizioni. Mi riferisco, ad esempio, a quei lavoratori che non sono stati tutti partecipi, grazie a Dio, dell'episodio di violenza e che, occorre ricordarlo, sono stati licenziati in una riunione della giunta regionale. Domani si riunirà il consiglio regionale e sarà molto importante sentire anche la ricostruzione dei fatti dal punto di vista della dinamica di una riunione, quella che ha determinato quei licenziamenti, dal punto di vista dei legami all'interno della compagine di governo pugliese con quella parte di lavoratori socialmente utili. Però attenzione a criminalizzare un arcipelago di profili professionali che sono di una straordinaria complessità!

Incontro ogni giorno delegazioni di lavoratori socialmente utili ed è difficile immaginare quanti mondi esistano dietro questa etichetta così rattrappita e con quanta delicatezza dobbiamo affrontare la questione. Ho ascoltato gli interventi dei colleghi del centrodestra e mi ha colpito il racconto dello stillicidio di violenze che ciascuno può narrare; naturalmente, mi colpisce perché io ed i colleghi di quest'altra parte nell'aula siamo portatori di

altrettante informazioni, di un altro stillicidio di segno opposto. Allora, però, vi è un problema che non è soltanto del ministro dell'interno o delle forze di polizia, ma è un problema della politica, la quale ha una responsabilità in più se nel paese il clima si sovraccarica e se da tanti lati si ha la sensazione che si apra un varco all'incedere di azioni teppistiche, squadristiche o violente.

Da ultimo — mi rivolto all'onorevole Tatarella perché, nello scontro politico, vi è una consuetudine alla franchezza — due brevissime osservazioni: a che serve in una città anche difficile come Bari, mettere in discussione, come è stato fatto da settori del suo partito, onorevole Tatarella, l'operato di un questore che abbiamo apprezzato nel lavoro svolto a Reggio Calabria e che cominciamo ad apprezzare in quello che esercita nella città di Bari? Si tratta di una critica, attualmente infondata, che può privare di autorevolezza una delle funzioni più delicate nel controllo dell'ordine pubblico.

Seconda osservazione: nella vicenda di ieri mattina non vi è neanche l'ombra di un centro sociale che abbia alcun rapporto con quella violenza. Attenti: dobbiamo fare in modo che il disagio, anche quello incarnato dal territorio di confine rappresentato dai centri sociali, possa incontrare le strade della democrazia, della giusta rivendicazione al conflitto. Un atteggiamento di demonizzazione, a volte senza la prova che vi sia stata un'compartecipazione ad atti di violenza, può spingere soltanto i settori più facinorosi di questo universo così magmatico a prendere il sopravvento ed allora davvero potrebbero venire giorni un po' più preoccupanti per tutti noi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

**ETTORE PERETTI.** Signor Presidente, come centro cristiano democratico vogliamo innanzitutto esprimere solidarietà al presidente della regione Puglia, Raffaele Fitto, ed alla sua giunta per il vile atto di

aggressione che confessiamo ci preoccupa molto. Non vogliamo sottovalutare, ma invece considerare il contesto politico e soprattutto sociale nel quale questa aggressione è maturata. Possiamo comprendere l'exasperazione di quei lavoratori socialmente utili; la capiamo finché sfocia in una protesta legittima, ma quando questa esasperazione supera il limite e diventa un gesto inqualificabile come questo, quando diventa intimidazione, allora la nostra solidarietà viene meno e noi rifiutiamo con fermezza la violenza in qualsiasi aspetto, modo e circostanza venga perpetrata.

Credo però non vada sottovalutato neanche il contesto politico, quindi vi è da parte nostra una considerazione politica su quello che sta avvenendo a margine di questa aggressione. Abbiamo contestato l'istituto dei lavori socialmente utili, questo lavoro precario che riteniamo frutto di una politica malata, un lavoro senza dignità, che spinge all'emarginazione e credo ci si debba interrogare sulle responsabilità politiche che hanno portato a tutto questo, aggravate in tale circostanza dal fatto che sulle regioni vengono scaricati l'onere e l'incombenza di rispondere in questi termini a persone che, come tutti, hanno certamente il diritto di avere un lavoro dignitoso. Credo però che proprio per questo la protesta vada indirizzata altrove e nelle forme civili e democratiche.

In questa circostanza vogliamo anche esprimere agli amici di Alleanza nazionale la solidarietà per l'aggressione subita a Rovigo. Manifestiamo gli stessi sentimenti ai colleghi Gasparri e Giovanardi circa quanto è accaduto alla Conferenza di Genova e solidarietà al sindaco di Porto Empedocle per il vile attentato il gesto di chiara intimidazione del quale è stato vittima, auspicando che ciò non lo faccia desistere dalla sua battaglia politica e possa, senza alcuna restrizione di libertà, continuare ad esercitare il suo mandato.

Sono tutte persone di schieramenti diversi, ma tutte oggetto di gesti vili di violenza che le privano della possibilità di esercitare correttamente la propria funzione istituzionale e politica. Questa *escalation* di violenza ci preoccupa ed è per

questo che sottolineo la necessità di maggiore responsabilità da parte delle forze politiche. Serve molta fermezza ma anche la capacità di saper condannare sempre con le stesse parole, sempre con lo stesso tono e con la stessa enfasi tutti gli attentati, da qualsiasi parte provengano e a qualsiasi persona siano destinati, e non bisogna invece, come mi è sembrato sia avvenuto in qualche circostanza, usare parole, toni ed enfasi diversi a seconda della parte politica che viene coinvolta nei vari episodi. È un esercizio di responsabilità politica che, proprio quando ci si avvicina ad intraprendere una campagna elettorale molto difficile e vi sono gravi problemi sociali nel paese, merita tutta la nostra attenzione.

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sempre su questo argomento?

ALFREDO BIONDI. Anche se non è ritualmente previsto, vorrei chiedere la parola per dire poche cose al ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Era previsto l'intervento di un deputato per gruppo, ma l'atmosfera è così intima che possiamo permetterci anche qualche atteggiamento informale. Ha facoltà di parlare.

ALFREDO BIONDI. Forse questa irritualità serve anche a qualcosa perché c'è qualcosa di rituale che io non amo mai, tanto meno in quest'aula, quando il Governo compie il proprio dovere per rispondere su cose gravi di cui ha contezza e di cui non ha direttamente responsabilità, nella quale in cui si colloca il difficile compito di regolare le cose della libertà. Quest'ultima è il più grande rischio che esiste nella vita e per questo ha costi molto elevati.

Volevo dire al ministro che i fatti avvenuti in varie parti d'Italia (a Rovigo, a Porto Empedocle, a Venezia e ora anche a Genova dove a due deputati è stato impedito di tenere una conferenza stampa e quindi di fare il proprio dovere) rappresentano un male sottile, un'ombra pericolosa. Come

vecchio parlamentare mi preoccupa indipendentemente dalle matrici degli episodi, anzi, proprio perché sono trasversali, proprio perché non si può dire chi ne sia il responsabile ovvero, se si può dire, non si può capire perché lo faccia in una realtà di democrazia diffusa come quella che, nonostante tutto, esiste nel nostro paese. Mi preoccupa anche come soggetto politico e professionale che ha vissuto queste cose quando il nostro paese è sceso nel baratro del terrorismo.

Io credo che dobbiamo stare molto attenti a non consentire che il seme della violenza possa entrare nel solco della storia e far crescere all'interno di questo germogli pericolosi. Credo che questo riguardi tutti ed è per questo che lo dico informalmente. Non è che si possa dire che il Governo ha risposto bene o male, che ha detto questo o quest'altro, che ha fatto un « comunicato » o un « rapporto »; non è giusto nemmeno dire questo perché è difficile condensare in un intervento un fatto molto grave, nel senso che turba la coscienza generale perché riguarda una persona che compie il proprio dovere nell'ambito delle istituzioni in cui milita.

Quello che trovo soggettivamente pericoloso è che si possa considerare ciò come fosse quasi un'abitudine, così come, alla partita di Reggio Calabria, si è vista gente scatenata che credeva di poter fare violenza come se fosse giusto. In questo momento, visto che siamo tra pochi amici, mi permetto di sottolineare (senza dover dire se sono soddisfatto o meno dell'informativa del Governo) che mi sembra che la situazione stia degenerando; essa, tra l'altro, non è favorita da un clima elettorale in cui i toni sono urlati, invece di essere non dico al livello del sussurro, ma almeno della parola; e non si sa bene a chi siano rivolte le grida o gli insulti e se questi servano a farsi dare ragione (*Applausi del deputato Peretti*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo sui recenti episodi di violenza avvenuti a Bari, Rovigo e Agrigento.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 29 novembre 2000, alle 9:

1. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma.

2. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Roma - Sezione XIII.

3. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Tribunale di Milano - Sezione IV penale.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 ottobre 2000, n. 295, recante disposizioni urgenti a sostegno del processo di stabilizzazione e sviluppo della Repubblica Federale di Jugoslavia. (7376).

— *Relatore:* Leccese.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4039 — Partecipazione dell'Italia alle operazioni civili di mantenimento della pace e di diplomazia preventiva dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) (*Approvato dal Senato*) (Articolo 79, comma 15). (6686)

— *Relatore:* Pezzoni.

6. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 203-554-2425 — D'iniziativa dei senatori SALVATO ed altri, BISCARDI ed altri e D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (*Approvato in un testo unificato dal Senato*). (5381)

*e delle abbinate proposte di legge:* FEI ed altri; GARRA ed altri; ARMAROLI ed altri; FONTANINI e CAVALIERE. (3439-5463-5480-6018).

— *Relatore:* Soda.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

RUZZANTE ed altri: Abrogazione dell'articolo 3 della legge 31 maggio 1975, n. 191, in materia di arruolamento dei minorenni. (6460).

*e delle abbinate proposte di legge:* PAISSAN; POZZA TASCA. (5998-6416).

— *Relatore:* Ruzzante.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 1375-1775-2129-2204: Legge quadro sul settore fieristico (*Approvata, in un testo unificato, dalla X Commissione permanente del Senato*). (5051).

*e delle abbinate proposte di legge:* SCALIA; VOLONTÈ ed altri; MANZINI ed altri; PAGLIUZZI e MAZZOCCHI; SBARBATI; SAONARA e RUGGERI. (337-1730-2006-2573-2786-4692).

— *Relatore:* Sergio Fumagalli.

9. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932 - D'iniziativa dei Senatori: PAPPALARDO ed altri; MICELE ed altri; WILDE e CECCATO; COSTA ed altri; GAMBINI ed altri; POLIDORO ed altri; ATHOS DE LUCA; DEMASI ed altri; LAURO ed altri; TURINI ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL

VENETO: Riforma della legislazione nazionale del turismo (*Approvate, in un testo unificato, dal Senato*). (5003).

*e delle abbinare proposte di legge:* PERETTI; CARLI; CONTE; FONTAN ed altri; BONO ed altri; DE MURTAS e MELONI; MUSSOLINI; CASCIO; COLLAVINI ed altri; SCHMID; TUCCILLO; PEZZOLI ed altri. (765-1082-1087-1179-2001-2141-2193-2276-3308-3554-4318-4849).

*Relatori:* Servodio, *per la maggioranza;* Bono, *di minoranza.*

**La seduta termina alle 20,30.**

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO SILVIO BERLUSCONI NEL CORSO DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO IN VISTA DELLA CONFERENZA INTERGOVERNATIVA DI NIZZA

SILVIO BERLUSCONI. Per noi l'Europa è un insieme di contenuti programmatici, il nostro europeismo fa tutt'uno con la nostra idea di un'Italia governata nel segno della libertà d'iniziativa, della massima concorrenza, di una competitività che crea le risorse necessarie ad aiutare chi è rimasto indietro.

Una spinta e un impulso a consolidare il sistema dello Stato sociale, emancipandolo da servitù improprie e mettendolo al riparo da una tendenza alla crisi finanziaria in modi compatibili con uno sviluppo sostenuto, con una crescita meno avara di quella fin qui realizzata. L'Europa dovrebbe essere lo scudo al cui riparo crescono le sfide individuali e imprenditoriali all'innovazione, un luogo in cui il contribuente fiscale vede riconosciuti e protetti da ogni ingiusta vessazione i suoi diritti, nel momento stesso in cui assolve i suoi doveri.

È anche nel segno di queste idee, signor Presidente del Consiglio, che le auguriamo un buon lavoro a Nizza e le garantiamo che non le mancherà, dall'interno della nostra visione equilibrata e

non partigiana degli interessi del paese, il controllo vigile e severo che gli eletti dell'opposizione sono tenuti a esercitare in rappresentanza dei loro elettori e per il buon funzionamento dell'intero sistema democratico.

Le forze della Casa delle libertà, signori deputati, pur nelle autonomie e nelle differenze che arricchiscono la nostra coalizione, si riconoscono tutte in questo orientamento di responsabilità nazionale. L'alleanza tra liberali, cattolici liberali, popolari europei, destra democratica e federalisti chiede però che al suo spirito costruttivo corrisponda un elevamento di tono e di contenuti della lotta politica, perché gli italiani possano meglio partecipare e contribuire tutti al progresso e alla crescita civile del paese.

Affrontiamo serenamente la battaglia per il consenso, sapendo che in democrazia non esistono primati irreversibili.

E ricordiamoci sempre che purtroppo esiste un rapporto tra violenza verbale e violenza politica, come dimostra l'ignobile aggressione subita ieri dal presidente della regione Puglia, Raffaele Fitto, a cui va tutta la nostra solidarietà.

L'unica « guerra totale » ammessa in democrazia, a parte la guerriglia quotidiana contro gli agguati della stupidità, è la guerra per sradicare le povertà, per scongiurare le vessazioni dei diritti e per sventare gli attentati alle libertà civili. Grazie.

**ERRATA CORRIGE**

Nel resoconto stenografico della seduta del 27 novembre 2000, a pagina 25, seconda colonna, riga quarantesima, nell'intervento del deputato Calzavara, la parola « kosovari » si intende sostituita dalla parola « serbi ».

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa alle 22,30.*